



Agli Incaricati al Coordinamento Metodologico Regionale
Ai partecipanti al laboratorio di Trieste (S)Confini
E p. c. ai RR

Carissimi,

come sapete è stato confermato e inserita nella programmazione per il 2011-2012 la seconda tappa che ci vede percorrere un cammino di riflessione che, seppur lento, sta dando i suoi frutti in più ambiti.

L'esperienza di Trieste ha fatto emergere la necessità di puntare l'attenzione sulla nostra identità in Associazione.

Su questo, quindi, punta la successiva azione che vi vede, in prima persona coinvolti nel ruolo di sollecitatori e raccoglitori delle sollecitazioni che riuscirete a ottenere. Gli ICM e, ove fossero presenti, i partecipanti al laboratorio saranno i nostri riferimenti per la raccolta e la sollecitazione del materiale necessario al buon fine dell'azione attivata, che abbiamo preferito organizzare come occasione di confronto che potesse portare la voce del maggior numero di Co.Ca. possibile e non come *evento* fine a se stesso.



Luogo: Roma

Stile: seminariale

Chi: Rappresentanza regionale tra 2 e 5 persone proporzionale alla dimensione regionale. Ne fanno parte con priorità un ICM regionale e il partecipante al laboratorio di Trieste come coordinatori del lavoro, un altro membro di comitato e/o consiglio regionale fino al riempimento dei posti disponibili.

Vi preghiamo di inviarci entro la fine di giugno la tabella con i nominativi dei partecipanti.

Tema: La nostra IDENTITA'

Fase 1. Si richiede l'elaborazione di una tesi/relazione che sia agile e snella e che faccia interrogare (le comunità capi) su chi siamo e cosa vogliamo essere, qual è lo stato delle comunità capi oggi, quali i capi di oggi. Questa dovrà produrre non oltre tre domande alle quali le Co.Ca. devono dare una risposta in base alla loro esperienza.

In collaborazione con Dario Contardo Seghi, psicoterapeuta e Capo scout





Ricostruzione della propria identità: dove l'UOMO - il Religioso, il Cristiano, il Capo - può arrivare per capire qual è il bene che vogliamo, il nostro modo di fare il bene, per comprendere la nostra identità; per affrontare la diversità è necessario chiarire chi siamo noi e rileggere la propria esperienza alla luce del bene.

Fase 2. Gli ICM e i partecipanti al laboratorio di Trieste, nell'ottica di un coinvolgimento più ampio possibile di capi e comunità capi, fanno girare e richiederanno indietro le risposte date.

L'impegno che chiediamo alle Co.Ca. occuperà al massimo una riunione. Sarà necessario utilizzare la mail di riferimento del gruppo (in possesso di tutte le segreterie) e sollecitare affinché il lavoro venga fatto. È importante, in questa fase stimolare la necessità di dare la parola alle Comunità Capi.

Il materiale raccolto andrà elaborato dal micro gruppo che prenderà parte ai lavori del seminario secondo i temi di discussione dei gruppi di lavoro di seguito delineati.

(S)Confini: tra radici e identità

Fase 3. Il Seminario

Sabato 3 novembre

Introduzione ai lavori

Relazioni introduttive ai gruppi di lavoro pomeridiani. Le relazioni dovranno far ragionare sulle tre sottotracce

Sottotracce

1. Uno, nessuno, centomila

- a. Discrepanza tra come io mi percepisco, come mi vedono gli altri, come vorrei che mi vedessero gli altri.
- b. Come l'identità soggettiva può manifestarsi attraverso il comportamento e coincidere con la visione che gli altri hanno di me;
- c. Quanto influisce il contesto storico-sociale in cui viviamo sulla nostra identità;
- d. Perdita del proprio sentimento di appartenenza a un gruppo che ha una sua dignità;

2. Origine

- a. Avere radici profonde può essere un disagio e può essere un ostacolo per l'integrazione;
- b. Bisogna avere una forte identità prima di avvicinarsi ad un'altra cultura o avvicinarsi ad un'altra cultura serve a trovare la propria identità?
- c. Desiderio di integrarsi ma anche di non disperdere il proprio patrimonio culturale;
- d. Quanto l'emigrazione influisce sull'identità di persone che abbandonano la propria cultura di origine?

3. Carta d'identità

- a. Sfera privata e sfera pubblica.
- b. Nella cultura occidentale, la nostra, la religione riguarda la sfera privata; alcune religioni negano questa distinzione: la religione riguarda la vita pubblica (integralismo) e quindi la sfera dei diritti e dei doveri degli altri cittadini.

- a. Per la prima traccia ci si sta orientando su un antropologo o un sociologo
- b. Per la seconda su un operatore della cooperazione internazionale
- c. Per la terza su un esperto delle tre maggiori religioni monoteiste

I gruppi di lavoro saranno animati da ICM, IINN PNS e INT, eventualmente partecipanti laboratorio di Trieste che in serata dovranno arrivare a scrivere quali sono i punti deboli ed i punti di forza che leggiamo





oggi nella nostra esperienza, quindi cosa abbiamo e cosa ci manca per poter avviare un relazione educativa positiva con “gli altri da noi”.

Domenica 4 novembre

Celebrazione eucaristica

Messa in comune dei risultati dei gruppi di lavoro

Relazione conclusiva ministro Riccardi, ministero cooperazione internazionale (siamo in attesa di conferma)

Conclusioni e saluti

Risultati

Percorso di esplorazione tra identità “al confine”

Associazione strutturata: è utile ma fino a quando? Come l'AGESCI è in grado di relazionarsi con le differenze? Troppe cose su cui intervenire, meno scelte più definite

Strumenti per accogliere pur mantenendo l'identità

La ricerca della propria identità all'interno di un gruppo strutturato come l'AGESCI

Abbiamo cercato di mettere insieme, nei limiti del possibile tutte le esigenze emerse tra contenuti e organizzazione, tra budget di spesa e coinvolgimento. Adesso contiamo su di voi per riuscire a contattare e sollecitare il più ampio numero di Co.Ca. per raccogliere i loro pensieri.

Riprendiamo il cammino! Ciascuno ha un ruolo, con l'impegno e la collaborazione di tutti potremo raggiungere i risultati che ci siamo prefissati.

In attesa di incontrarvi vi inviamo un fraterno saluto.

Daniela Serranò
Incaricati Nazionali al Coordinamento Metodologico

Ferri Cormio

